

LA GUERRA IN EUROPA

L'orrore e la speranza

In Ucraina duemila civili uccisi e i russi entrano nelle città. Oggi ripartono i colloqui, Mosca: sul tavolo il cessate il fuoco

di **Francesco Battistini**
e **Lorenzo Cremonesi**

Oggi sarà l'ottavo giorno di guerra. La Russia continua ad attaccare in maniera massiccia le città dell'Ucraina e i morti tra i civili, caduti sotto le bombe e la cannonate dei tank, sono oltre duemila.

Kharkiv è bombardata senza sosta da ore, Mariupol è sotto assedio e senza più acqua, mentre Kiev aspetta l'arrivo dei convogli russi e la battaglia strada per strada. Oggi ripartiranno i negoziati e la Russia potrebbe mettere sul tavolo il cessate il fuoco. Ma intanto si muore.

da pagina 2 a pagina 21

Bunker e barricate per i guardiani di Kiev Cade la prima città

Kherson è presa, nuovi attacchi su Kharkiv. E la capitale si prepara tra kalashnikov e sacche di sangue

Secondo il governo la guerra ha causato almeno 2.000 morti tra i civili, ai quali si aggiungono alcune centinaia di soldati uccisi e una decina di vittime tra medici e soccorritori. Mitragliatori moderni e vecchie pistole dell'Armata Rossa Alexander, Yuri e compagni si riscaldano al fuoco di un falò: «Le loro avanguardie sono a una decina di chilometri»

I combattimenti

La capitale vede lo scontro avvicinarsi progressivamente al centro città

La situazione

Mosca potrebbe avere la strada aperta per tutta l'Ucraina meridionale

dal nostro inviato a Kiev
Lorenzo Cremonesi
La guerra è già nella capitale. Ieri sera un missile russo ha colpito nei pressi della stazione ferroviaria, mettendo fuori uso una conduttura per il riscaldamento urbano. Viaggiando per venti minuti verso Nord dalla centrale piazza Maidan sulle grandi arterie vuote e rallentati soltanto dai posti di bloc-

co è possibile incontrare gli scenari classici del conflitto urbano. Asfalto segnato dagli scoppi delle bombe, rottami, veicoli civili e militari colpiti, sacchetti di sabbia accatastati all'ingresso degli edifici pubblici e le postazioni dei cecchini: così Kiev vede lo scontro avvicinarsi progressivamente al centro.

Mosca avvisa gli abitanti di andarsene prima che inizino gli attacchi aerei, sarebbe un

esodo di quasi tre milioni di persone. In alcuni punti, soldati regolari e volontari si ag-



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

girano indaffarati, tagliano tronchi, rafforzano le difese, ai fili spinati hanno aggiunto barricate di copertoni d'auto pronti per essere incendiati nella speranza di rallentare anche così l'avanzata russa. Le cantine e i garage sotterranei dei grandi condomini alle periferie sono stati trasformati in bunker per i civili che hanno scelto di restare. Un popolo di ombre, con tante donne e bambini vive ormai sottoterra da sette giorni.

Le pattuglie russe

Sono qui davanti, mirano all'aeroporto di Hoistomel, sfiorano il villaggio di Vyshhorod, possono bombardare a piacimento le antenne, le caserme, le infrastrutture civili, i palazzi del governo, come del resto hanno già fatto due giorni fa colpendo la torre che fa da ripetitore di radio e televisione nazionali presso piazza Babi Yar. Le rive dello Dniepr, insanguinate dai combattimenti tra Armata Rossa e Wehrmacht otto decenni fa, tornano ad assistere a una sfida epocale.

«Due giorni fa abbiamo fermato un autobus carico di soldati russi di origine cecena che cercavano di infiltrarsi per aprire la strada ai tank», dice a un posto di guardia Alexander Solotki, 44 anni, che da volontario per l'assistenza ai bambini disabili in tempo di pace si è trasformato in combattente a tempo pieno.

La pistola russa

Imbraccia un mitragliatore turco nuovo di pacca, ma sotto la giacca ha nel fodero la sua pistola russa che ha oltre 120 anni di età. «Era di mio nonno combattente nell'Armata Rossa. Porta fortuna e non fa mai cilecca». I suoi compagni si riscaldano a un falò e avvertono che comunque le avanguardie russe sono ormai a una decina di chilometri di distanza. Difficile verifi-

care. Ieri il Pentagono sosteneva che la testa del lunghissimo convoglio dell'armata russa destinato a sfondare la capitale si trovava ancora a 40 chilometri da qui, ora dicono un poco meno. «In alcuni punti stanno provando a sfondare, tastano le nostre difese», dice Yuri, un altro comandante, che però sembra all'oscuro dell'immensa potenza di fuoco che potrebbe affrontare da un momento all'altro.

Ma non serve molto per capire che l'esercito russo sta riportando successi. Una gigantesca tenaglia da nord e da est si stringe sulla capitale. E gli alti comandi del presidente Zelensky guardano a cosa avviene nelle città da giorni sotto il fuoco nemico.

Piazza Libertà

Le campagne sono comunque facile preda delle truppe corazzate di Putin. E le città sono sempre più nel mirino. A vedere la sorte di Kharkiv, che con un milione e mezzo di abitanti è la seconda città del Paese, Kiev teme il peggio. Le bombe hanno colpito senza sosta i bei palazzi del centro e in Piazza Libertà. Putin ha lanciato il fior fiore dei paracadutisti, e nelle ultime ore si registrano nuovi attacchi. Lo stesso destino è stato riservato a Mariupol sulle coste del Mar Nero. Mosca dichiara che la città è ormai vinta. Per il ministero della Difesa russo anche Kherson, a nord della penisola della Crimea sulla strada per Odessa, si è arresa. In questo modo, Mosca avrebbe la strada aperta per tutta l'Ucraina meridionale. Dopo giorni di intensi scontri, ieri in tarda serata il sindaco di Kherson ha ammesso che le forze ucraine hanno lasciato la città ripiegando verso Mykolaiv, più a nord. Potrebbe essere questo il momento che annuncia la prossima fase: dalla guerra tra eserciti

convenzionali a guerriglia dura, gli ucraini diventano partigiani, non ci saranno linee del fronte, ma agguati e attentati a macchia di leopardo.

Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, intervistato da *Al Jazeera*, tuona che una Terza guerra mondiale «può essere soltanto nucleare». Lavrov attacca Biden: «Ha detto che, se non avessero scelto la strada delle sanzioni, l'alternativa sarebbe stata la Terza guerra mondiale. Biden è un politico esperto, non può non capire che una Terza guerra mondiale può essere solo nucleare».

L'ospedale

La battaglia della propaganda interessa anche la conta delle vittime. Per la prima volta i russi rivelano ufficialmente un bilancio: circa 500 soldati morti e 1.600 feriti. Tanti, ma molti meno dei 5.000 o 10.000 di cui parlavano gli ucraini sino a due giorni fa. Mosca aggiunge di avere ucciso 2.700 soldati nemici e di averne feriti 3.700. Kiev parla invece di poche centinaia di vittime tra le truppe, ma accusa Putin di avere causato la morte di almeno 2.000 civili, oltre a una decina tra medici e soccorritori.

Ieri abbiamo visitato il grande ospedale «Alexander», non lontano da piazza Maidan. «Per il momento le vittime civili a Kiev sono molto poche e anche i feriti. Ma ci stiamo preparando al peggio», dice Ivan Sodor, medico urologo mobilitato al pronto soccorso. «Stiamo accumulando riserve di sangue, acqua, antibiotici, medicine per i grandi ustionati e la chirurgia d'urgenza. Chiediamo all'Europa il massimo dell'assistenza medica possibile». In serata alcune ambulanze stavano trasportando sacche di sangue verso le cliniche avanzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fiume

DNIPRO

Lungo 2.201 chilometri, scorre tra Russia, Bielorussia e Ucraina. È il

quarto fiume d'Europa. Lungo il fiume, tra l'agosto e il dicembre 1943 si è combattuta una delle più grandi battaglie di sempre, mobilitando 1,25 milioni di soldati del Reich e 2,65 dell'Armata Rossa





L'assalto Dall'alto: un edificio distrutto nel centro di Kharkiv, un morto portato via dopo le bombe russe a Kiev e il fumo dopo l'esplosione di una palestra nella capitale ucraina (foto Afp e Ap)



Disperazione Alcuni rifugiati ucraini a Korczowa, una delle dogane alla frontiera con la Polonia: è uno dei punti in cui transita il maggior numero di profughi in fuga (foto di Wojtek Radwanski / Afp)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994